

## Venezia e l'Islam il dialogo può partire solo dalla conoscenza

**VENEZIA.** «Quando si parla di Islam a farlo devono essere persone competenti, non chi ha deficit di conoscenze». Va già pesante Giovanni Curatola, docente universitario di archeologia e storia dell'arte musulmana all'Università di Udine, che ha preso la parola nella sala del Piovego di Palazzo Ducale alla fine del convegno «Occidente e Islam: lavorare per il dialogo, oggi. Diplomazia, conoscenza, economia, comunicazione», a latere della mostra «Venezia e l'Islam». Curatola se l'ò presa anche con una delle relatrici che parlava

delle sure coraniche intendendo con esse i versetti e non i capitoli. Errori forse banali, ma che fanno capire quanto noi di quel mondo «altro» non sappiamo quasi nulla. Tante parole, belle, affascinanti e suggestive,



Il sultano Maometto II

cariche di buoni proponimenti, come quelle di Ugo Intini, viceministro degli Affari Esteri, «il Mediterraneo deve tornare ad essere crogiuolo di incontri come quando era il centro del mondo, e anche se quel centro si ò poi spostato verso l'Atlantico, deve essere un mare di pace». O come Massimo Cacciari: «Non va nascosta la difficoltà del dialogo, che va perì affrontata con cognizione di causa. Guardando la mostra si capisce ancora meglio che all'epoca hanno parlato pià le armi delle parole, ma lo scambio commerciale, artistico e culturale era sempre e comunque fortissimo». Dolcissima e charman-te la sottosegretaria alla cultura del regno del Bahrein, Shaika Mai Bint Mohammed Al Khalifa, ha affermato che l'arte ò un linguaggio universale e che spera di organizzare una mostra nel suo paese simile a quella veneziana. In realtà proposte concrete pochine, se si esclude l'ipotesi di Intini che ò convinto che siano i paesi del golfo ad essere fondamentali nella lotta al terrorismo. Nessuna parola sulla costruzione di nuove moschee in Italia che creano tanta perplessità, sulle polemiche sul burka o al velo, sulla condizione di clandestinità di tanti musulmani, che molti si ostinano a chiamare arabi che invece sono solo il 5% degli appartenenti a quella religione. (Alessandra Artale)

